

Lezione X

Dinamica

31 Ottobre 2019

1 Mahler - Seconda Parte

Karl Popper aveva criticato la psicanalisi sostenendo che non fosse falsificabile. Secondo Freud invece l'ipotesi viene falsificata quando il paziente è indifferente ad essa.

Ad esempio in un esperimento con gruppi indifferenti/omofobi esposti a filmati pornografici omosessuali, gli omofobi si eccitavano di più.

La madre di Mahler aveva partorito a 19 anni, non la voleva e si rifiutava di allattarla. Non le permetteva di entrare in cucina, la trattava male. Quando Mahler aveva 4 anni nacque una sorella, che la madre adorava. Mahler osservava la loro relazione, e si identificò con il padre, che però voleva un figlio. La prima coppia madre-bambino che poté quindi osservare fu quella di sua madre e sua sorella.

Le fasi identificate da Mahler sono autistica e simbiotica: nella patologia è molto facile osservare diadi madre-bambino.

Una poesia di Ted Hughes: Crow and Mama. *Dalla mamma non si sfugge.*

I processi intrapsichici che succedono la fase simbiotica sono detti di *separazione*, ovvero emergere dalla simbiosi materna, e *individuazione*, ovvero lo sviluppo dell'individualità.

La madre reagisce ai bisogni differenziali nelle diverse fasi: funge da Io ausiliario, media il rapporto con il mondo esterno. Successivamente deve staccarsi sempre di più. Descrive un movimento parallelo madre-bambino.

Le sottofasi dipendono dalla madre, se è distratta sono più rapide per esempio

Sotto-fasi di individuazione e separazione:

- **Differenziazione**

- 4–5 fino a 10 mesi: incubazione, attenzione all'esterno
- Esplorazione della madre: compare il sorriso specifico
- Esplorazione di stimoli più lontani della madre (esterni alla diade)
- Si allontana progressivamente dalla madre
- Io diventa capace di distinguere interno/esterno
- 6 mesi: compare *l'angoscia dell'estraneo*: distingue tra gli oggetti esterni

- **Sperimentazione**

- 1o periodo: 10 mesi: la capacità locomotoria facilita l'allontanamento dalla madre, che diventa una casa base.
- 2o periodo: nascita psicologica propriamente detta, caratterizzata da deambulazione eretta. Madri iperprotettive hanno problemi in questa fase.

- **Riavvicinamento**

- 15–18–24 mesi: riscontro dei limiti del mondo reale, corrisponde al passaggio dalla fase orale a quella anale.
- Compare *l'angoscia di separazione* dalla figura materna, rendendosi conto che la madre è separata
- Matura il linguaggio
- Atteggiamento ambivalente del bambino: ha bisogno della madre ma nega la dipendenza

- **Separazione e Individuazione**

- Hanno strette interconnessioni ma non si sovrappongono

- Per esempio una madre simbiotica nuoce al processo di separazione e individuazione
- Hartman aveva parlato di ambiente mediamente prevedibile, la “realtà”, necessario per il bambino. Per Mahler l’ambiente viene specificato come “quella madre di quel bambino”.
- Viene riformulato il concetto di narcisismo, ovvero un investimento di unità duale.
- Il bambino si adatta alle esigenze del caregiver conscie e inconscie

L’angoscia da separazione e dell’estraneo sono per la Mahler normali, e non averle è patologico.

Borderline sono pazienti apparentemente normali, che mostrano sintomi psicotici sul lettino, gli sono attribuite tante caratteristiche tra cui aggressività esplosiva, tentativi di suicidio, ecc. . .

2 Gli Indipendenti

Decisero di non schierarsi né con Anna né con Klein, tra di loro c’è Bowlby (odiato da tutti).

Attingono in parte dalla Psicologia dell’Io, dai Kleiniani e reinterpretano creativamente Freud.

“Gli adulti maturi infondono vitalità in ciò che è antico, vecchio e ortodosso, recreandolo dopo averlo distrutto”

Winnie, 1965, p.94

Punti teorici

- Relazione oggettuali rispetto a pulsioni
- Importanza delle cure materne, della madre *reale*
- Psicopatologia è il risultato di carenze ambientali
- Rifiuto della pulsione di morte
- Derivati della pulsioni (aggressività, zone erogene, ecc. . .) sono reazioni ad un ambiente deficitario

- Attenzione allo sviluppo del sé
- Parte del processo terapeutico deve essere una regressione del bambino al momento in cui sono mancate le cure materne.
- La regressione non è quindi solo maligna.

A differenza del modello classico e Kleiniano il sé è sovrapposto all'altro reale, non in una relazione con l'oggetto fisso oppure no come in precedenza.

Questo è fondamentale per la relazione terapeuta/paziente, che non può in quest'ultima visione essere effettivamente oggettivo come supponeva Freud.

“La psicanalisi è come una puttana, è lì per essere usata.”

Winnie, 1965

Biografia Winni nasce in una famiglia dominata da donne, studia medicina e diventa pediatra, poi si dedica alla psicanalisi. La sua seconda analista fu la Klein. Si diceva che quando un bambino disturbato entrava nel suo studio (da pediatra), immediatamente il bambino cambiava atteggiamento, come se entrasse in una risonanza naturale. Come analista adulto ha fatto qualche casino. Era estremamente creativo e si divertiva a distorcere il pensiero Freudiano.

Non ha mai avuto figli propri, forse era impotente. La sensazione che si ha leggendo di come lavorava con i bambini è che fosse rimasto un po' un bambino.

2.1 La base del pensiero di Winnie

Idealizzava completamente la relazione madre-bambino. Dimenticava il padre, tranne per l'atto sessuale con la madre, che costituisce una fonte di fantasie per il bambino.

La madre come oggetto reale, crea e permette al bambino di crescere, in una maniera molto meccanicistica.

Lo sviluppo sano coincide con la *capacità di essere creativi*, ovvero di essere sé stessi e di produrre qualcosa che ci rifletta.

L'ambiente non produce al bambino, al massimo permette a questi di realizzare il proprio potenziale

Il paradosso di Winnie: la madre crea il bambino ma non la proiezione:

“Quando il bambino guarda negli occhi della madre, quello che vede deve avere a che fare con sé, non con la madre”

Winnie

Le madri per Winnie è meglio se non sono perfette ma sufficientemente buone, ovvero può proiettare ma poco.

Le tre fasi - Dalla dipendenza all'indipendenza

- Dipendenza: Il neonato non può neanche essere descritto senza che sia in relazione con qualcuno
- Dipendenza relativa: Intorno ai sei mesi c'è un graduale emergere dall'ambiente, viene meno l'adattamento materno: la *preoccupazione materna primaria* viene meno, ovvero l'identificazione della madre con figlio scompare permettendo il discioglimento dell'identità duale madre-figlio. La madre **deve iniziare a fallire nella risposta ai bisogni del figlio**
- Indipendenza: madre introiettata

Sia le esplorazioni freudiane della nevrosi, che quelle kleiniane della depressione danno per scontato che esista “una persona”, ovvero una personalità unitaria stabile.

Esistono infatti persone che “sembrano” persone, ovvero hanno un falso sé.

Per diventare una persona serve che la relazione con la madre fosse “sufficientemente buona”.

Questo avviene attraverso 3 fasi:

Dalla non-integrazione all'integrazione dal non-io all'io sono

- All'inizio l'io è una sorta di potenziale la cui realizzazione dipende da un cervello intatto
- Esistono solo brandelli di esperienze
- L'io raccoglie informazioni
- La madre ha la funzione di integrare l'io non coeso del bambino, detta contenimento

- All’inizio il bambino è un insieme di funzioni motorie e sensoriali, però ha un potenziale per lo sviluppo
- Perché il bambino possa iniziare a fare esperienze costruttive, il bambino deve essere protetto da “urti”, ovvero traumi, esperienze inaspettate, e questo è compito della madre.

Tutti i bambini quando non sono impegnati ad elaborare bisogni e stimoli hanno bisogno di una presenza materna sullo sfondo che permette a loro di dare continuità alla propria esperienza del mondo.

Soltanto quando il bambino smette di avere bisogni può fare esperienza della propria esistenza. Essere solo significa assenza dell’oggetto, ma può essere sperimentato con un oggetto “sullo sfondo”. Un esempio è lo stato post-orgasmo.

Si crea in questo modo uno stato di **non integrazione**, e con esso il primo nucleo del sé, che secondo di lui è un senso di sé inviolabile, incomunicabile, sacro.

È il primo autore che facciamo in cui le pulsioni sono secondarie rispetto ai bisogni